Anno VII — N. 25 Udine, Martedì-Mercoledì 29-30 Gennaio 1884 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

LE BENEMERENZE DEI PAPI

FONDATORI DELLE ITALIANE UNIVERSITÀ

RACCONTATE DAGLI ONOREVOLI DI MONTECITORIO

« Il grande impulso, dato da Gregorio VII e suoi compagni ad ogni coltura intellettuale, non fu impulso dato a Italia sola, ma a tutta la cristianità occidentale. » — CESARE BALBO, *Pensieri sulla storia d'Italia*, libro 2° cap. 3.

Al progetto di legge sulla riforma delle Università italiane, del quale la Camera dei deputati approvò nella tornata del 28 corrente il primo e più importante articolo va annesso un voluminoso fardello di documenti o *allegati*, con cui la Commissione parlamentare, presieduta dall'on. Bertani, intese di illuminare il Parlamento sulla importante questione. Ne occupano il primo posto alcuni quadri, in cui di ciascuna Università del Regno d'Italia sono indicate sommariamente la fondazione e le vicende sino al giorno d'oggi.

Ognuno vede di per sè quanto un simile lavoro dovesse riuscire spinoso ad una Commissione tutta composta di rivoluzionari, i quali, avvezzi a non parlare dei Papi che per dirne male, non poterono sottrarsi alla necessità di riconoscere ed essi stessi far sapere agl'Italiani che quante sono in Italia Università di studi furono create dai Papi, o dai Papi ebbero incremento e splendore. Certo la Commissione non si stemprò in elogi; passò invece ratta come chi passeggia sui carboni accesi. Ma per microscopica che ella sia, la giustizia che rese ai Papi è tanto più preziosa, perchè imposta dalla verità a chi aveva interesse di dissimularla e cancellarla.

L'*Unità Cattolica* ne ha raccolti i seguenti preziosi cenni:

Università di Bologna. — Cominciando dall'Università di Bologna, riconosce la Commissione che ella “risorse per la opera efficace di Nicolò V, già Vescovo di Bologna, il quale ne confermò ed ampliò i privilegi; „ che “ Leone X fece di tutto affine di far risplendere l'insegnamento, e diede a tal fine ampie facoltà al Legato di Bologna; „ che “ Pio IV eresse un nuovo edifizio per lo studio, e sulla base dello statuto del 1432 emerse una nuova riforma; „ che “ nel 1713 si ebbe una notevole riforma, compiuta dal Legato e dai reggitori della città; „ che “ con *motu proprio* del Papa fu nel 1742 creata una *scuola di chirurgia* ad imitazione di quelle di Francia, d'Inghilterra e d'Olanda. „

Università di Cagliari e Catania. — Dell'Università di Cagliari scrive la Commissione che „ proposta la fondazione dell'Università dalle Corti generali dell'isola, il Papa Paolo V aderiva alla domanda degli stamenti con Bolla del 12 febbraio 1606 e Filippo III con diploma del 31 ottobre 1620 innalzava la Università cagliaritana al grado e dignità dell'Università di Lerida. „ Anche la Università di Catania mette capo ad un Papa. “ Ai 22 di aprile del 1444 emanava il Pontefice Eugenio IV la Bolla che si riteneva necessaria per la fondazione delle Università, e, al 28 maggio dello stesso anno, confermava re Alfonso la istituzione dell'Università, la quale il giorno di San Luca dell'anno seguente fu aperta agli studiosi, dopo solenne festa d'inaugurazione. „

Università di Genova. — Discorrendo in seguito dell'Università di Genova, la Commissione ricorda che “ il Sommo Pontefice Sisto IV concesse nel 1471 a questi Collegi (ai Collegi de' giurisperiti e notai, da cui nacque l'Università) la facoltà di rilasciare i gradi accademici, con tutti i privilegi e gli oneri che competevano alle Università di Bologna e di Roma; fu allora che si formarono nei Collegi gli ordinamenti e i capitoli concernenti le lauree, e nel 24 dicembre 1487 il cardinale Paolo Campetrogogo ordinava di prendere in Genova la licenza e il dottorato, vietando di prenderlo altrove. „

Università di Macerata. — Dell'Università di Macerata, che fa seguito a quella di Genova, la Commissione si esprime così: “ Da un Breve di Papa Nicolò IV fu, nel 1290, riconosciuta la instituzione dell'Università di Macerata. Fornita dapprima dello studio di giurisprudenza e dei corsi classici, si ampliò dopo che Paolo III dei Farnesi l'ebbe, con Breve del 1 luglio 1540, uguagliata nei diritti e nelle prerogative alle Università di Bologna e di Padova. „

“ L'Università si reggeva coi beni proprii ed in parte a spese del Comune; con Breve Pontificio del 15 dicembre 1723 il Pontefice Clemente XIV aggiudicava a quell'Università parte dei beni dell'Ordine dei Gesuiti, da lui soppresso. Coll'editto 13 marzo 1801, incamerati i beni del Comune, il Governo di Roma assegnò alla Università maceratese l'annua somma di scudi 3000, oltre a quella da ricavarsi dalle tasse scolastiche. Trasformata dal Governo napoleonico in un grande liceo, tornò ad essere quale era prima per opera di Pio VII (Breve del 23 agosto 1816); e nel 1824 fu riordinata, al pari delle altre Università dello Stato romano, dalla Bolla *Quod divina sapientia* di Leone XII. „

Università di Messina e Napoli — “ Sotto Carlo V, il vicerè Giovanni De Vega otteneva la Bolla di Paolo III del 9 gennaio 1548, la quale otteneva la regia esecutoria addì 15 dicembre 1549. Veramente, colla Bolla pontificia non si ottenne che il Collegio dei Padri Gesuiti; fu peraltro con altra Bolla elevato al grado di Università. „ Dell'Università di Napoli la Commissione dice che “ ripete le sue origini dall'Imperatore Federico II (24 luglio 1224), „ ma mancò “ della libertà scientifica che fu la caratteristica dei nostri *studi* del medio evo. „ E ciò, perchè „ le contese di Federico coi Pontefici, influirono parecchio sulle costituzioni dell'Università. „

Università di Padova. — “ Nel 1264 dice la Commissione, furono inserite negli Istituti della città le ordinanze concernenti i privilegi dello studio. E il Papa Urbano IV confermò i privilegi e concesse la facoltà di conferire i gradi.. Clemente VI con Bolla del 16 maggio 1346 arricchì di privilegi l'Università padovana, e da quel tempo, questa, malgrado le temporanee soste, andò sempre più progredendo. „

Università di Parma, Pavia e Pisa — Caduta sotto i Visconti, l'Università di Parma rivisse sotto Giulio II, cui “ i Parmigiani supplicarono a confermare loro il diritto di conferire la laurea in teologia, legge, medicina e filosofia. „ — “ Colla Bolla pontificia di Bonifacio IX, in data del 16 novembre 1389, lo studio pavese fu insignito di privilegi e sugli ultimi anni del secolo XIV fu illustre per la valentia degli insegnanti. „ — Nella storia dell'Università di Pisa la Commissione s'incontra nel Papa Pio IV, da cui il granduca Cosimo “ ottenne la facoltà di assegnare a dotazioni annue di essa i redditi di parecchi beni ecclesiastici della Toscana. „

Università di Roma, Siena e Torino. — Di Roma la Commissione esordisce: “ Il primo fondatore dello studio di Roma si è il Pontefice Innocenzo III. „ E nomina altri quattordici Papi, che successivamente lo ampliarono e dotarono. — All'Università di Siena legarono il loro nome Gregorio XII, che confermò le concessioni e i privilegi accordati dall'imperatore Carlo IV, ed “ elargì somme ragguardevoli, imitato in ciò da Martino V. „ — Fondatore dell'Università di Torino, il principe Ludovico d'Acaja “ ottenne da Benedetto XIII, con Bolla 27 novembre 1405, la facoltà di fondare nella capitale del suo Principato lo studio generale. „

Ma basti l'enumerazione. Pochi, imperfetti, stentati, e qua e là aspersi di pretofobia sono i cenni che pubblica la Commissione sui Papi rispetto alle italiane Università. Giudici meno astiosi e più imparziali, riflettendo che le glorie dei Papi, nel fondare e promuovere le Università, sono gloria italiana, non che occultarli, ne avrebbero svelato tutti gli splendori. E sarebbe stato patriottismo il farlo; imperocchè come scrive Cesare Balbo sopra citato, l'impulso che Gregorio VII e gli altri Pontefici diedero, “ per mezzo della restituita religione, ad ogni coltura intellettuale, non fu impulso dato a Italia sola, ma a tutta la cristianità occidentale: Germania, Francia, Spagna, ed Inghilterra. „

Un ricevimento all'accademia di Francia

La scorsa settimana venne ricevuto all'Accademia francese il signor Pailleron in luogo del defunto Carlo Blanc, fratello di Luigi Blanc — nome noto nella storia della rivoluzione — Secondo l'uso accademico il successore deve tessere l'elogio del suo antecessore; quindi il Pailleron ci fa conoscere alcuni particolari sulla vita dei fratelli Blanc.

Luigi si diede alla politica ed alla storia, che ne è la gran maestra. Carlo si dedicò alle belle arti, studiando presso un incisore; però le sue attitudini d'esecuzio-

---

256 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Eccitata dalla febbre, affrettata dall'ora e non avendo la scelta dei mezzi, Nadia legò alla sbarra della finestra uno dei lenzuoli del letto, montò sul davanzale, afferrò il lenzuolo con ambe le mani e si calò nel sottoposto spazio piantato d'arbusti. Allora scivolando sotto l'ombra dei boschetti uscì nella stradicciuola e si diede a correre verso la dimora di Giorgio Malò.

Il nome del giovane canadese era citato nelle conversazioni di Nadia col padre troppo spesso perchè la giovinetta avesse bisogno di domandarne informazioni ad alcuno. La giovinetta battè, come abbiamo detto, alla porta del giovane brettone, nel punto in cui questo cullando fra le braccia il figlio del marchese di Brézal s'abbandonava come in sogno alla dolcezza delle rimembranze.

Nadia avvertì il giovane del pericolo che correva, pregò, pianse; seppe che Giorgio Malò l'avrebbe chiesta in moglie se le circostanze non gli avessero reso quasi impossibile di pensare alla felicità sua propria, ma nel tempo stesso essa trovavasi di fronte la generosa fermezza del giovane, il quale si contentava di risponderle:

— Se non potete salvare tutti i miei amici compromessi con me, io debbo dividere la loro sorte.

Nadia corse al fanciullo.

— Giorgio Malò è in pericolo, diss'ella, Giorgio Malò deve amarti; digli che mi ascolti, che mi obbedisca, ripetigli che la sua salvezza è la tua! Io ti porterò nelle mie braccia, nulla avrai a temere, sii tranquillo, t'amerò come un fratello, come un figlio!....

In quel momento un rumore di passi si fece udire nella scala.

Nadia, bianca come una morta, strinse Enrico sul suo cuore, come se questo scudo vivente potesse difenderla contro il primo urto di un terribile corruccio.

— Vengono, disse Nadia con voce agitata, voi lo vedete, avevo pur troppo ragione! E' la prigionia, è la morte! O mio Dio! mio Dio! essere rimasta impotente a convincervi!

— Nadia! la mia vita è nelle mani di Dio; ed in quest'ora terribile io vi ringrazio e vi benedico!

Venne battuto affrettatamente alla porta.

Nadia si precipitò verso Giorgio dicendo:

— Non aprite! esiste qui senza dubbio un'uscita, scendete nella via come ho fatto io stessa, calandovi dalla finestra; ma non aprite! non aprite!

— Povera fanciulla! disse Giorgio Malò; voi vi siete compromessa per me!

— Compromessa! rispose Nadia; ma io conto qualche cosa, sono ascoltata...., io! Non mi compiangete dunque, fra un istante mi disprezzerete.

Giorgio Malò si slanciò verso la porta e la spalancò.

Due gridi s'udirono nel tempo medesimo:

— Giovanni Canadà!

— Enrico!

Il marchese di Brézal prese il fanciullo dalle braccia della giovinetta e stringendoselo al seno lo coperse di baci; Fleurian e Bisonte Nero s'avvicinarono a Giorgio mentre Jago afferrata una delle mani di Enrico la baciava.

— Finalmente, disse Guglielmo, eccoci riuniti, noi siamo salvi!

— Siete perduti, signori, sclamò la figlia di Jeffs, perduti senza alcuna speranza se non potete convincere Giorgio che il suo dovere è di sottrarsi al pericolo che lo minaccia. Dai vostri volti estenuati, dagli abiti laceri si comprende che avete corso più di un pericolo; le vostre mani, le vostre vesti sono macchiate di sangue, ma amerei meglio veder contro di voi lanciati dieci reggimenti di soldati inglesi ed un'orda di selvaggi anzichè pensare a quello che vi si prepara. Chi vi minaccia è la polizia; ciò che vi aspetta è la prigione! Ho parlato, pregato, supplicato, nulla ha potuto vincere la resistenza del signor Giorgio. E frattanto gli agenti sono in traccia di voi; fra un istante sarà troppo tardi... La Provvidenza vi ha riuniti per salvarvi insieme; se non ascoltate il mio consiglio, fra un'ora, fra pochi minuti, cadrete nelle mani di Gording.

Giovanni Canadà s'avvicinò a Nadia:

— Come sapete questo? le domandò,

— Come? Che v'importa come l'ho saputo? Ho la febbre; lasciai il letto, mi straziai le mani scivolando giù dalla finestra per un lenzuolo; ho rischiato la vita; ciò è nulla, che m'importa della vita! ma la maledizione di mio padre mi colpirà... Chi me lo disse? Mia madre era Acadiana, io ho ereditato la sua fede e domando la mia parte del martirio... Ciò vi basta, o signori?

— Sì, ciò che dite dev'essere la verità, o giovinetta; nondimeno io, che dispongo dell'anima e del braccio dei Canadesi, io che tengo nelle mie mani il cuore dei Francesi, di questa parte della Nuova Francia, ho diritto di esigere di più. Qual movente vi spinge a prestarci soccorso? Perdonate, fanciulla mia, un terribile sospetto, noi fummo traditi più d'una volta....

Nadia si rizzò sulla persona, pallida in volto, colle mani nervosamente serrate, guardò Giovanni Canadà in faccia e rispose:

— Volete sapere come abbia appreso che vi si vuol arrestare, e perchè vengo, io, fanciulla morigerata e cristiana, a gridarvi, nel cuor della notte, la parola di salvezza! Perchè io arrischi la mia riputazione affine di salvar voi, bisogna ch'io sia una sventurata che deve scontare l'ignominia d'uno dei suoi cari! La figlia dell'Acadiana vi salva, e voi maledirete in me la figlia di Jeffs!

— La figlia di Jeffs! sclamò Giovanni Canadà.

— Jeffs, l'agente di polizia? domandò Giorgio.

— Sì, rispose Nadia, la figlia del complice di Gording, capite non è vero? Ed ora, lasciatemi partire.... lasciatemi, affranta dal dolore, andar a compiere un ultimo dovere restituendo Lucia David a sua madre. Lasciate Montreal questa notte istessa e rinunziate per qualche tempo a rivendicare alla Francia il Canadà.

Giorgio e Giovanni stavano silenziosi. Il giovane nell'apprendere che Nadia era la figlia dell'agente di polizia, aveva ricevuto un colpo terribile al cuore, ma era troppo giusto per far ricadere sulla coraggiosa fanciulla l'ignominia del padre, per cui stringendole la mano, le disse:

— Grazie, Nadia!

(Continua)

ne non eguagliarono quelle di concezione; quindi divenne un critico, piucchè un artista. Egli giudicava tutto alla stregua delle regole immutabili del bello e del vero; trova lo stile facile, abbondava in particolari, era benevolo per l'artista, non avendo altra preoccupazione che di valersi della letteratura per rendere popolari le belle arti. Nella *Histoire des peintres de toutes les pays* vi sono degli squarci bellissimi, dei giudizi indovinati: l'introduzione alla scuola olandese è un piccolo capolavoro. Ma la sua opera magistrale è *La grammaire des arts du dessin.*

Per dare un'idea del sistema critico di Carlo Blanc, il signor Pailleron ne cita la definizione dell'ideale che è l'esemplare primitivo e divino di tutti gli esseri. Per provare la superiorità del disegno sul colore, il Blanc diceva che l'Ente supremo era un disegnatore e che il corpo umano è disegno all'esterno e colore all'interno. E' notevole il brano contro il moderno verismo, con cui Pailleron conchiude la biografia del predecessore. Egli dice: „Lasciar tutto al caso o a ciò che si chiama il temperamento; dare all'incontinenza il nome di potenza e chiamare la brutalità ardire; ridurre nella pittura il quadro ad uno schizzo sotto pretesto di rendere l'impressione, o ad una caricatura per rendere la realtà; rimpicciolire nella letteratura il grande studio dell'anima umana, riducendola ad osservazioni mediche di una patologia fantastica; immaginare cose odiose, solennizzare l'oscenità, avvoltolarsi nell'immondizia, superando ogni senso di disgusto; atrofizzare, accumulando tutte le bruttezze, quella delicatezza innata in noi, che è una forma della nostra dignità; cambiare la vecchia divisa *sempre più in alto*! con l'altra *sempre più in basso*! non è una rivoluzione nell'arte ma un'insurrezione! „

Salutiamo con soddisfazione questo rinsavimento del gusto artistico e letterario che s'inizia in quella Francia, donde ci vennero gli esempli delle più temerarie e strambe novità artistiche e politiche; per cui l'Italia morale precipita *sempre più in basso*.

Appena si tacque il Pailleron, per usanza accademica, Camillo Doucet si fece a caratterizzare l'ingegno ed i lavori del nuovo accademico che chiama: *l'homme de nuances*. Il Doucet prende in esame il lavoro del nuovo accademico intitolato: *Il mondo della noia*, che è una commedia satirica sullo stampo delle *femmine saccinte* di Molière. Ed a tal proposito espone alcune preziose osservazioni.

„La scienza è utile, dice il Doucet, è degna di stima e di rispetto sotto condizione però che non invada tutto, specialmente i cervelli femminili. Le scienziate sono più ridicole delle *précieuses*. Se non è bello per un uomo dimostrarsi pedante, che diventa una donna sostituendo il sussiego alla grazia? Voi rendete un vero servizio al bel sesso, preservandolo da questo pericolo fra tanti altri che lo minacciano. „

Prendiamo nota di queste sentenze antiche, che fortunatamente ritornano in onore. Il progresso civile ed artistico così decantato non avrebbe fatto altro che togliere alle arti l'ideale estetico, alle donne la grazia, alla gioventù l'innocenza, ai popoli la pace, a Dio il culto.

Non è rivoluzione questa, ma insurrezione.

GORDON PASCIÀ

Il generale Gordon è giunto al Cairo ed ha avuto una conferenza con Wood e Baring, i capi militare e civile dell'amministrazione britannica.

Sabato egli è partito per la strada di Corosko (quella del deserto) alla volta di Kartum. Un dispaccio dal Cairo dice che, munito di pieni poteri, Gordon va ad effettuare lo sgombero totale del Sudan. Era questo infatti il proposito del governo britannico, ma sembra impossibile che Gordon (contro l'opinione sua che il Sudan, almeno la parte orientale, dovesse restar all'Egitto) abbia accettato così presto di eseguirlo. Aspettando che altri dispacci chiariscano il mistero, diamo qui brevemente la biografia di quest'uomo per molti rispetti straordinario.

Il nome di Gordon — mandarino, pascià, generale e governatore — è noto a tutti coloro che nell'ultimo quarto di secolo hanno seguito lo svolgersi degli affari politici e militari in Oriente. La sua carriera fu molto strana ed avventurosa. Nato da una famiglia militare, educato a Taunton, passò all'accademia militare di Woolwich.

Uscitone ufficiale del genio nel novembre 1854, fu mandato a Corfù, ma (mutatogli l'itinerario) passò in Crimea per la guerra contro la Russia.

Combattè nelle prime file sulle trincee davanti a Sebastopoli, e salvò la vita per miracolo. Nel 56 fu nominato assistente e commissario inglese ed andò in Bessarabia per la delimitazione dei confini di Turchia Russia e Romania.

Tre anni dopo era commissario in Armenia.

Nel 1859 lo troviamo a Chatham istruttore di campo ed aiutante, nel 60 parte dall'Inghilterra e recasi in Cina, dove assiste coll'esercito franco-inglese all'incendio del palazzo di Estate in ottobre. Entrato poi nell'esercito celeste salì ai primi gradi, e fu mandato a reprimere la immensa ribellione sociale, politica e religiosa dei Taiping. — In quella guerra diè prova di tanto ingegno strategico e sì straordinario valore personale che fu soprannominato *il sempre vincitore*.

Per compensarlo delle sue fatiche, un decreto imperiale gli concesse una pensione di 10,000 *taels*: ei li rifiutò, contentandosi di una medaglia d'oro. Ma un dì la vendetto per 10 sterline che mandò alla sottoscrizione apertasi in favore dei poveri operai di Manchester.

Nel 1871 Gordon è commissario britannico della commissione europea del Danubio, nel 73 parte da Galatz e nel 74 prende servizio sotto il kedive di Egitto; e succede a sir Samuel Baker come governatore delle tribù nell'Alto Egitto. Tutti ricordano i suoi energici sforzi per sopprimere la tratta degli schiavi, aiutato dall'eroico nostro concittadino Gessi.

Quando Gordon andò inviato a re Giovanni d'Abissinia, questi lo ricevette stando superbamente sul trono, e gli assegnò una sedia molto più bassa, ma il magnanimo inglese subito prese la sedia, la pose allato al trono, dicendo al re che veniva come uguale e voleva esser trattato come tale.

— Sapete, o pascià, che io potrei uccidervi sull'istante se volessi?

— Lo so benissimo, Maestà. Fatelo subito se tale è il vostro reale desiderio, io son pronto. Alle quali parole, sconcertato il sire:

— Come, siete pronto ad essere ucciso?

— Son sempre pronto a morire, rispose, e lungi dal temere che mi mettiate a morte vi dico che mi farete un favore, giacchè i miei scrupoli religiosi mi vietano dal farlo io stesso. Mi risparmiereste gli affanni e le disgrazie che l'avvenire mi riserva.

— Dunque il mio potere non ha terrori per voi, ribattè il re guardando stupito il generale.

— Nessuno! fu la sua laconica risposta. Avendo poi lasciato l'Egitto per disgusto del nuovo kedive partì per Pekino chiamatovi da Li-Hung-Chang e riorganizzò l'esercito cinese. Passò quindi sei mesi nell'Africa del Sud a servizio del governo del Capo. Ultimamente viveva ritirato in una villetta presso Gerusalemme.

Pochi giorni sono, invitato dal re del Belgio, si recò a Bruxelles per preparare una nuova spedizione al Congo della quale doveva pigliare il comando.

Ma a Bruxelles lo raggiunse un dispaccio del governo inglese che lo pregava di recarsi nel Sudan.

Congedatosi da Leopoldo, Gordon tornò a Londra, conferì coi ministri e si pose in viaggio per l'Egitto.

Composte le cose del Sudan egli ritornerà a mettersi a disposizione del re dei Belgi.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di ieri:

La Santità di Nostro Signore celebrava ieri l'incruento Sacrificio nella cappella segreta, alla presenza degli alunni del collegio Germanico-Ungarico, i quali avevano anche la consolazione di ricevere per mano del S. Padre la santa Comunione.

Dopo la Messa Sua Santità rivolgeva ai medesimi un nobile discorso, ammettendoli finalmente al bacio della sacra destra.

— Siamo lieti di annunciare la nomina officiale di S. E. il sig. marchese De-Molins ad Ambasciatore di S. M. Cattolica presso la Santa Sede.

— Ieri il Santo Padre riceveva in privata udienza gl'Ill.mi e R.mi Monsignor Vescovo di Grenoble e Mons. Vescovo di Clermont.

— E' giunto in Roma Monsignor Vescovo di Soissons, e si attende la prossima venuta di Mons. Vescovo di Vivier.

L'Osservatore Romano scrive:

Da qualche tempo molti giornali di Roma, a cui fanno èco alcuni giornali d'Italia, cospirano insieme a demolire la buona riputazione d'illustri personaggi, cardinali e prelati, di benemerite congregazioni e di specchiati sacerdoti dell'uno e dell'altro clero, non risparmiando neppure l'augusta e inviolabil persona del Sommo Pontefice. Stimiamo pertanto nostro dovere mettere tutti i cattolici sull'avviso contro questo sistema di diffamazione, combinato con infernal malizia, e diretto, come ognun vede, ad uccidere moralmente colla calunnia o col disprezzo chi non si lasciò abbattere e vincere dalla violenza, nell'intento di distruggere, se fosse possibile, la potenza morale della Chiesa e del Papato. Gli uomini onesti si guardino dagli artifizii di cotesti giornali venduti alla setta anti-cristiana; nè aggiustino fede a chi per sistema tradisce la verità, per poter lacerare la fama de' personaggi più rispettabili della Chiesa in servigio degl'interessi e delle passioni settarie.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 29

Vengono sollecitate le relazioni da Maffi sui progetti sociali, per la responsabilità degli intraprenditori del lavoro e la tutela degli operai, per la cassa pensioni degli operai; da Solimbergo per la soppressione delle decime; da Favale per l'esercizio delle ferrovie.

Danno spiegazioni rassicuranti Luzzatti, Chimirri, Rinaldi Antonio e Grimaldi.

Parla Baccarini; domanda se le modificazioni che il governo ha presentato alla commissione del progetto sulle ferrovie riguardano soltanto l'esercizio o sieno nuove disposizioni che varino sostanzialmente il progetto del gennaio 1883.

Il presidente dice che nessuna comunicazione fu fatta dalla presidenza.

Genala risponde che gli emendamenti tengono fermo il progetto Baccarini, soltanto ne concretano e completano le disposizioni.

Costituendosi la società per l'esercizio il governo ha esaminato se si potesse ricorrere ad esse anche per le costruzioni quando il governo voglia o stimi opportuno.

Baccarini replica che il concetto del suo progetto era di stabilire le basi fondamentali su cui dovessero stabilirsi i contratti, non che i contraenti dettassero quasi le condizioni e secondo questi si completasse la legge.

Respinge qualunque responsabilità e prega il presidente del Consiglio di dire se non convenga ritirare il primo progetto e presentarne un nuovo mettendolo sulla via regolare, di guisa che ne sia informata la Camera negli uffici.

Depretis dichiara non credere che il ministero comunicando direttamente l'emendamento alla commissione contravvenisse allo Statuto, al Regolamento od alle abitudini parlamentari. Il governo ha diritto di tener conto dei voti manifestati negli uffici, che concordi domandarono certe modificazioni al progetto anche per la costruzione più rapida delle ferrovie.

Grimaldi presidente della commissione per l'esame di questa legge, ritiene ch'essa non possa occuparsi di modificazioni radicali senza che la Camera le mandi ad esaminare anche queste. Conferma che gli uffici chiesero modificazioni. Dichiara poi che la commissione non può essere estranea alle questioni fra Baccarini e il governo; aver ricevuto comunicazione degli emendamenti ma non se ne occupò ancora; voler tener conto di tutto ed anche deliberare sulla sua competenza circa le nuove modificazioni.

Baccarini non è soddisfatto della risposta di Depretis; ripete di spogliarsi da ogni responsabilità e dichiara essere contrario all'art. 48 del regolamento della Camera, che si mandino direttamente dal governo alla Commissione emendamenti che cambiano radicalmente un progetto di legge affidato al suo esame.

Bonghi ritiene anch'egli che il governo debba comunicare colle commissioni mediante la presidenza.

Il presidente rammenta le commissioni essere autonome e la giurisprudenza costante non aver mai posto limite nell'esercizio del loro ufficio; i ministri vengono bensì invitati in seno alle commissioni per mezzo della segreteria, ma non vennero mai comunicate alla presidenza le loro discussioni e trattative.

Parenzo crede debbasi prendere atto delle dichiarazioni di Grimaldi e della Giunta; anzitutto delibererà se abbia facoltà di esaminare senza un voto della Camera le modificazioni radicali.

Dopo altre osservazioni di *Favale*, cui replica il presidente dichiarasi l'incidente esaurito.

Su proposta di *Lioy* e *Cavalletto* deliberasi di tenere una seduta antimeridiana per discutere i provvedimenti relativi ad Ischia.

Dopo schiarimenti dati dal presidente e *Jacur* ad *Incagnoli* sulla legge di derivazione delle acque pubbliche, riprendesi la discussione degli articoli per modificazioni alle leggi vigenti sull'istruzione superiore.

L'art. 2 stabilisce che a ciascuna delle Università ed Istituti iscritti nella tabella si assegnerà una dotazione.

ITALIA

Napoli — In seguito ad un accordo col Municipio i fornai ribassano di due centesimi al kilo il pane di terza qualità e di un centesimo di seconda.

Mantova — Ieri notte in una colluttazione con ladri ignoti a Casale Roncoferro, presso Mantova, rimase ucciso il vice-brigadiere dei carabinieri e ferito leggermente un carabiniere. Gli autori del misfatto vennero arrestati unitamente ai loro complici.

Il carabiniere ucciso era d'Este e si chiamava Luigi Veronese. Aveva da pochi giorni ricevuto la promozione a vice-brigadiere e lo avevano destinato provvisoriamente alla stazione di Governolo.

Il colpo di fuoco lo ricevette nel ventre. Trasportato in una cascina, soffriva dolori tanto atroci che pregava i contadini a finirlo di uccidere non potendo reggere allo spasimo. Dopo trentacinque minuti spirò.

L'altro carabiniere ferito, che si difese disperatamente, si chiama Giacomo Lazzarotti. Egli deve la sua salvezza all'intervento dei contadini attirati sul luogo della zuffa dai colpi delle armi da fuoco.

Roma — Mentre il Ferdinando Vaio, onde attenuare l'orribile misfatto compiuto contro il proprio padrone Mons. De Cesare, andava spargendo false notizie ed apprezzamenti sul suo carattere, si apriva il testamento dell'ucciso, e si ritrovava che Monsignore lasciava al servo Ferdinando L. 30 mensili, come pensione vitalizia.

Vicenza — A Conca, causa una vendita di legname all'asta pubblica, avvennero dei disordini. Una turba di donne e fanciulli invase la sala comunale ove tenevasi l'asta, che si dovette sospendere. Furono pure lanciati dei sassi contro i vetri del palazzo comunale.

ESTERO

Francia

Il *Costitutionnel* afferma che nella buca postale del grande ufficio della posta e telegrafo della Borsa, vennero trovate delle cartuccie di dinamite.

Austria-Ungheria

— Giungeranno quanto prima a Vienna il Cardinale Simonr, primate d'Ungheria, e il conte Czireky, chiamati dall'imperatore, il quale vuole conferire con essi.

I circoli liberali scorgono in questa chiamata un effetto del recente viaggio di Tisza a Vienna.

Inghilterra

Il *Tablet* di Londra pubblica un articolo toccantissimo sul ritorno dei sacerdoti tedeschi nella loro patria. Esiliati dopo il 1873, l'ultima legge religiosa permette ad essi di ritornare nel loro paese.

Il diario inglese fa un parallelo tra la persecuzione francese del 1793 e la persecuzione tedesca del 1873. Aggiunge che il *Kulturkampf*, come la Rivoluzione dell'89, ha contribuito a estendere il regno del cattolicismo in Inghilterra.

Svizzera

Si scrive dalla Svizzera che otto studenti dell'Università di Upsal hanno abiurato il protestantesimo e si sono convertiti al cattolicismo.

Il fatto è confermato officialmente da un giornale di Upsal, il *Tyris*.

Queste conversioni sono tanto più degne di nota perchè avvenute poco tempo dopo la celebrazione del centenario di Lutero fatta dal corpo universitario di Upsal.

Del resto la chiesa protestante nazionale nella Svizzera è in piena dissoluzione. Lo

indifferentismo e il razionalismo dominano a situazione. Un professore di teologia dell'Università di Upsal, il signor Schnie, confessava di recente che il protestantismo svedese attraversa in questo momento una crisi decisiva e che non v' era speranza di ritrarlo dalla decadenza profonda verso la quale s' incammina di giorno in giorno.

Non bisogna meravigliarsi se, di fronte ad una tale situazione, si produca nella Svizzera un movimento di ritorno verso la Chiesa cattolica.

Russia

Il governo russo ha proibita l' erezione a Riga di un monumento a Lutero.

— Lettere private da Pietroburgo riferiscono che, alcuni giorni dopo l' assassinio del colonnello Sudeykin, fu rinvenuto sullo scrittoio di quest' ultimo, in mezzo ad alcune carte insignificanti, una lista di nomi, contro la massima parte dei quali ora segnato di pugno dell' ucciso la parola *pericoloso*.

Chi scrisse la lista, doveva essere un impiegato subalterno, quasi illetterato poichè i nomi erano pressochè indecifrabili, e ci volle molta pazienza e molto tempo prima di giungere a capirla. Tuttavia si finì col venirne a capo e allora fu ordinato l'arresto di tutte le persone indicate nella lista come pericolose.

Tra questi arresti, fece molta impressione quella del nostro giornalista Krivenko, il quale è inoltre accusato di aver ricevuto lettere dai prigionieri confinati in Siberia e di averle fatto stampare nei giornali rivoluzionari.

Fu arrestata anche la signorina Useff, tesoriera della Società di soccorso per i prigionieri, accusata di aver procurata la fuga di varii prigionieri in Siberia per mezzo di grosse somme di denaro fatte loro pervenire.

DIARIO SACRO

Giovedì 31 gennaio

Traslazione di s. Marco

Pagliuzze d'oro

Il saper governare sè stesso è la sola vera libertà di cui possa godere un individuo. *Perthes.*

Cose di Casa e Varietà

Pazzo. Certo Luigi Bertoli di Lestizza si recò ieri nell' ufficio di un Delegato di P. S. e con tutta calma si fece ad esporgli la sua risoluzione di spedire un telegramma all' Imperatore d'Austria perchè lo proteggesse contro la malignità di tutto il mondo.

Il Delegato lo guardò meravigliato, ma ben tosto dalle frasi sconesse del Bertoli capì che aveva dinanzi un pazzo per cui lo fece accompagnare all' Ospitale.

Bollettino Meteorologico telegrafico — Riceviamo la seguente comunicazione dall' ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 28 genuaio:

« Una perturbazione atmosferica probabilmente pericolosa toccherà le coste britanniche e norvegesi ed il nord della Francia circa il 30 ed il 31 corrente. Sarà preceduta ed accompagnata da pioggia, neve e venti a nord-est e nord-ovest. Sarà seguita da una temperatura bassa. »

La Scuola Cattolica. Periodico religioso-scientifico-letterario di Milano, nel suo quaderno di Dicembre offriva le seguenti importantissime trattazioni:

L' estensione degli studi liturgici. — Conferenza letta dal *Cardinale Lucido M. Parrochi* all'Accademia Liturgica nell' inaugurale adunanza del giorno 21 novembre 1883.

Il Sillabo di Pio IX commentato. — Lettera XXVIII ed ultima. — La Conclusione. — *Pietro Rota, Arcivescovo di Cartagine.*

Il Sig. Ollivier e la persecuzione religiosa. — *Sac. Luigi Nicora, C. C.*

Clericalite. — *Can. Mario Mineo Janny, F. T.*

La riforma delle leggi per l' insegnamento superiore in Italia. — *Avv. Pier Biagio Casoli.*

S. Tommaso, Dante e la Filosofia. — Dio rispetto alle creature. — *Professor G. Perin.*

Dottrina della scuola sul C. Gentes di S. Tommaso esposta nel Seminario Arcivescovile di Torino. — *P. Valerga.*

Rivista della Stampa. — *Sac. Carlo Brera.*

Rassegna Politica. — *Domenico Panizzi.*

Esce in Milano, l' ultimo d' ogni mese in bel quaderno di pag. 100 al prezzo annuo di L. **12.** Dirigere le domande di abbonamento al Sac. D. Carlo Brera, Milano, Via Conservatorio 12.

L'uragano di sabato a Parigi. Il terribile uragano segnalatoci dai dispacci e che, cagionò numerosi e grandi disastri sulle coste della Manica, si è scatenato sabato verso le 7 sopra Parigi con violenza inaudita. Nello stesso tempo cadde un pioviscolo gelato, che spinto dal vento sferzava la faccia dei passanti.

Le raffiche portavano via gli ombrelli, i cappelli, le lanterne delle carrozze, i tegoli dei tetti che andavano ad infrangersi con orrendo fragore sul lastrico.

Si vedevano volare per l' aria i proiettili in tutte le direzioni. Verso le 9 la tempesta raddoppiò di furore; era in quel momento quasi impossibile passare nelle vie senza correre rischio di ricevere qualche rottame sul cranio. Il vento soffiava con tanta veemenza che in certi luoghi il muggbiare delle raffiche, pareva una scarica di artiglieria. L' uragano continuò tutta la sera crescendo sempre di gagliardia. Parecchie vie erano immerse nell' oscurità completa essendosi spenti tutti i becchi del gas.

Si segnalano moltissime disgrazie sul *boulevard* di Clichy: sulla piazza Moncey precipitarono tettoie e perfino le impalcature di varie case, con fracasso tale che spaventò tutto il quartiere. — Una trave cadde sul pavimento e ferì mortalmente un ragazzino di 13 anni che colà passava.

I feriti più o meno gravemente sono moltissimi.

Più tardi nella notte grossissime nubi oscuravano il cielo da cui cadevano colla impetuosità di una tromba incessanti acquazzoni spinti da un vento del sud-ovest.

I platani dei *boulevards* furono in gran parte sradicati; cadevano sulla via tubi di ghisa, imposte di finestre, e comignoli interi di camino, si sentivano da tutte le parti le grida della gente atterrita, i lamenti dei feriti. Pareva il finimondo.

I marciapiedi erano coperti di rami infranti e fogliame morto. I guasti nei giardini pubblici e privati sono enormi: simili devastazioni, con disgrazie anche maggiori avvennero in quasi tutte le provincie della Francia.

Sulle coste naufragarono parecchi navigli e molte barche peschereccie.

Ecco i nomi di altri generosi che risposero colle loro offerte al pietoso appello della *vedova Bortuzzi.*

Offerte antecedenti L. 297,16. — Anna Zalnani Schiavi l. 2 — Giuseppe Luraschi l. 1 — Avv. Dott. Bernardis l. 1 — Avv. Dott. Zoli l. 1 — Braida l. 1 — Avv. Dott. Giuseppe Forni l. 1 — Avv. Dott. Giuseppe Girardini l. 1 — avv. Dott. Delfini l. 1 — Avv. Dott. Casasola l. 1 — Attilio Nardini l. 2 — N. N. (otto) l. 6 — Francesco Anderloni l. 2. — Totale L. 317,16.

TELEGRAMMI

Londra 29 — Lo *Standard* ha da Vienna:

La China ordinò ai Viceré di indicarle subito il numero di truppe che potrebbero fornire.

Madrid 29 — Il *Notiziero* ministeriale dice che l' attitudine del governo francese è simpatica verso il gabinetto attuale.

La Francia decise d' internare nell' Algeria gli emigrati spagnoli insorti nell' agosto passato.

Londra 29 — Il *Times* ha da Khartum:

La città è tranquilla ma le truppe reclamano gli stipendi arretrati.

Lo Sceicco Obade spedì a Khartum la intimazione di capitolare.

Algeri 29 — Rispondendo ad una commissione operaia, che chiede, in presenza della crisi operaia, che il Municipio inviti i consoli d' Italia e Spagna ad arrestare l' emigrazione verso l' Algeria, il consiglio comunale invitò la commissione a precisare i termini della domanda perchè la crisi riguarda soltanto gli operai delle costruzioni, mentre manca la mano d' opera agricola.

Madrid 29 — Il Re firmò il decreto col quale accetta le dimissioni di Dalmazo e Serrano e nomina Silvela all' ambasciata di Parigi.

Il ministero decise di impedire i banchetti del 12 febbraio anniversario della repubblica.

Parigi 29 — Il senato approvò il bilancio straordinario votato dalla Camera.

Alla Camera fu approvato il bilancio straordinario, notificato dal Senato, ad eccezione del credito per la ferrovia del Senegal, pel quale il governo presenterà un progetto speciale.

Il seguito della discussione sulla crisi economica fu rinviato a giovedì.

Il *Temps* dice che il prestito di 350 milioni verrà annesso entro i primi dieci giorni di febbraio.

Vienna 29 — *Camera* — Dopo una discussione di parecchi giorni sulla proposta di Wurmbrand tendente alla codificazione in lingua tedesca come *lingua* di stato, l' ordine del giorno semplice e motivato proposti dalla maggioranza della commissione come pure gli altri ordini del giorno furono respinti. Quindi la proposta di Wurmbrand fu respinta.

Berlino 29 — *Camera.* — Discussione del bilancio dei culti Windshorst domanda se saranno presentate durante la sessione presente le proposte del governo concernenti la revisione organica delle leggi ecclesiastiche.

Jadzeski (Polacco) domanda perchè monsignor Ledockowki non fu rimesso al suo posto. Il ministro dei culti non credesi autorizzato pel momento a fare dichiarazioni ulteriori dopo la nota del maggio 1883 e le dichiarazioni fatte l' anno scorso. Le restrizioni di Ledockowski compromettebbero il ristabilimento della pace con la chiesa. Il ministro legge un passo recente dell' indirizzo dei fedeli Posena a Ledockowski nel quale la dignità del primate è considerata come una dignità politica. I Polacchi respingono nel primate i loro interessi che il governo deve tenere aperti gli occhi.

Roma 29 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera diretta dal Re a Depretis che esprime la sua viva gratitudine pel pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele, il quale dimostrò quanto salda sia la concordia degli italiani e quanta fede abbiano nelle istituzioni, concordia e fede che crescono il prestigio dell' Italia e danno forza d' affrontare degnamente gli ardui problemi che la moderna civiltà proponesi di risolvere.

Il Re soggiunge:

Il pellegrinaggio dimostrò sempre più la morale educazione del nostro popolo, confermado nel tempo stesso la sanità del pensiero che ispira la pietosa commemorazione.

Il Re conclude lodando la cordiale ospitalità e il nobile contegno di Roma, ed invitando Depretis a rendersi interprete verso l' intera nazione del suo grato animo.

Vienna 29 — Nella casa del celebre pittore Makart è scoppiato ieri il fuoco. Le fiamme si estesero rapidamente; tutto il palazzo pareva minacciato; cinque squadre di pompieri giunti sul luogo poterono arrestare l' incendio e in brev' ora poi estinguerlo. Il pittore soffrì danni rilevanti; rimasero distrutti tappeti di gran valore ed alcuni quadri.

— Dell' assassinio di Floriadorf la polizia non potè ancora saper nulla.

New York 28 — La sottoscrizione iniziata dall'*Irish World* per far la guerra all' Inghilterra, con la dinamite, ha già raggiunto la somma di 250,000 franchi, benchè le principali personalità della *Lang League* stigmatizzino apertamente simili mezzi selvaggi.

NOTIZIE DI BORSA

30 gennajo 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L.	92.00	a L.	92.70
Id. id 1 luglio 1884	da L.	90.45	a L.	90.60
Rend. austr. in carta	da F.	79.80	a L.	80.10
Id. in argento	da F.	80.30	a L.	80.45
Fior. eff.	da L.	208.—	a L.	208.25
Banconote austr.	da L.	208.—	a L.	208.25

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore	9,27	ant. accell
TRIESTE	ore	1,05	pom. om.
	ore	8,08	pom. id.
	ore	1,11	ant. misto
	ore	7,37	ant. diretto
da	ore	9,54	ant. om.
VENEZIA	ore	5,52	pom. accel.
	ore	8,28	pom. om.
	ore	2,30	ant. misto
	ore	4,56	ant. om.
	ore	9,08	ant. id.
da	ore	4,20	pom. id.
PONTEBBA	ore	7,44	pom. id.
	ore	8,20	pom. diretto

PARTENZE

per	ore	7,54	ant. om.
TRIESTE	ore	6,04	pom. acce
	ore	8,47	pom. om.
	ore	2,50	ant. misto
	ore	5,10	ant. om.
per	ore	9,54	ant. accel.
VENEZIA	ore	4,46	pom. om.
	ore	8,28	pom. diretto
	ore	1,48	ant. misto
	ore	6,—	ant. om.
per	ore	7,48	ant. diretto
PONTEBBA	ore	10,35	ant. om.
	ore	6,25	pom. id.
	ore	9,05	pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 gennaio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	756.3	756.4	757 4
Umidità relativa	71	50	56
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento — direzione . . .	—	E	N
Vento — velocità chilom. .	—	1	1
Termometro centigrado .	1.7	7 2	3.0

Temperatura massima 8.0 — minima —0,3 | Temperatura minima all'aperto . . . —3,2

Tip. PATRONATO Udine